

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Giovedì 8 ottobre 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1989 cost. Casini e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2009.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che, in merito ai provvedimenti in esame, è pervenuta una lettera del Presidente dell'Unione Province Italiane, che è in distribuzione. Ricorda, quindi, che nella seduta di martedì 6 ottobre tutti gli emendamenti presentati alla proposta Donadi C. 1990, adottata dalla Commissione come testo base il 2 ottobre, sono stati ritirati dai proponenti. Per quanto riguarda le Commissioni competenti in sede consultiva, avverte che le Commissioni VII, X, XI e XIII non si sono espresse, mentre la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere contrario.

Tenuto conto dell'orientamento prevalente dei gruppi come emerso nel corso del dibattito e del parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, in qualità di relatore propone il conferimento di un mandato a riferire in senso contrario.

Mario TASSONE (UdC) prende atto che sia il relatore sia parte della maggioranza hanno cambiato orientamento, in materia di soppressione delle province, ma ribadisce che tale ripensamento resta non spiegato, apparendo pretestuoso il richiamo all'esigenza di attendere la discussione del disegno di legge recante il codice delle autonomie, che peraltro non si sa ancora quando sarà presentato al Parlamento. Chiede ancora una volta alla maggioranza e al Governo di chiarire quale sia la loro posizione in materia di province, considerato che in campagna elettorale una parte significativa della maggioranza aveva preso aperta posizione a favore della soppressione delle province, che una proposta di legge costituzionale in tal senso è stata poi presentata dalla maggioranza, che l'esame del provvedimento è stato avviato e che lo stesso presidente e relatore non aveva, al momento della relazione introduttiva, manifestato un avviso contrario ai provvedimenti.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che l'esame delle proposte di legge in materia di soppressione delle province è stato avviato in quanto il provvedimento era iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea su richiesta del gruppo dell'Italia dei valori. Infatti il provvedimento è stato iscritto per la prima volta nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno. Quanto alla relazione introduttiva, fa presente che in quell'occasione, dopo aver illustrato le proposte di legge, espone alcune perplessità in ordine all'opportunità di esaminare il provvedimento in quel momento, considerato che il Governo aveva preannunciato la presentazione del disegno di legge recante il codice delle autonomie e che, alla luce di questo, poteva prendersi in considerazione l'ipotesi di modificare la natura delle province e di ridurre il numero. Nel corso del dibattito è poi chiaramente emerso che i gruppi del Popolo della libertà, del Partito democratico e della Lega Nord Padania sono o senz'altro contrari alla soppressione delle province o almeno contrari a portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea in questo momento, prima di aver riflettuto sulla possibilità di risolvere alcuni problemi connessi al sistema delle autonomie mediante una riforma da

farsi con legge ordinaria, per la quale l'occasione potrebbe essere appunto il disegno di legge recante il codice delle autonomie. A fronte di questa volontà contraria manifestata dalla maggior parte dei gruppi, il relatore, davanti all'insistenza dei gruppi dell'Italia dei valori e dell'Unione di centro per spostare la discussione in Assemblea, non può che proporre il conferimento di un mandato in senso contrario.

Roberto ZACCARIA (PD), premesso che la contrarietà del suo gruppo alle proposte di legge in esame è fondata su motivazioni e di metodo e di merito, chiarisce che, quanto al metodo, il gruppo del Partito democratico ritiene che la Costituzione debba essere modificata con estrema prudenza e che, se si vuole mettere mano a revisioni costituzionali in questo momento, la priorità dovrebbe essere accordata agli interventi di riforma del sistema istituzionale delineati nella precedente legislatura dalla cosiddetta «bozza Violante» (XV legislatura, C. 553-A). Quanto invece al merito delle proposte in esame, rileva che i gruppi hanno manifestato chiaramente la convinzione che il tema delle province debba essere affrontato nella cornice di una più ampia riflessione sul sistema delle autonomie e quindi nell'ambito dell'esame del cosiddetto codice delle autonomie, rispetto al quale si augura che sia possibile trovare un punto di condivisione. Ricorda che il sistema delle autonomie prevede attualmente un numero enorme di enti di vario genere collegati agli enti locali ed osserva che, per ridurre i costi della politica, è più utile, ancorché forse meno spettacolare e risaltante agli occhi dell'opinione pubblica, intervenire su tali enti che sopprimere le province.

David FAVIA (IdV) ritiene che il richiamo al codice delle autonomie sia solo un pretesto per non intervenire affatto sulle province, che ad avviso del suo gruppo andrebbero invece eliminate in quanto enti inutili, non essendoci bisogno di un livello intermedio tra il comune e la regione, ed inutilmente costosi. Che la maggioranza non intenda fare nulla sulle province lo prova il fatto che il codice delle autonomie, per quel poco che è dato conoscere al momento del testo, non prevede interventi significativi su questo punto. Prende quindi atto che i principali partiti, dopo aver promesso in campagna elettorale la soppressione delle province in quanto enti inutili e costosi, hanno dovuto cedere ai potentati locali presenti nelle loro fila: ci sarebbe voluto più coraggio, nell'interesse del Paese. Dichiarò quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta del presidente.

Pierluigi MANTINI (UdC), premesso che il deputato Tassone ha già illustrato chiaramente le ragioni e la posizione del gruppo dell'Unione di centro e preso atto che l'orientamento della maggior parte degli altri gruppi è contrario alla soppressione delle province, esprime l'auspicio che il dibattito in Assemblea sia franco ed aperto. Ricorda che la proposta di legge del suo gruppo, a differenza di quella dell'Italia dei valori, non si limita a prevedere la soppressione delle province, ma definisce un programma di graduale abolizione delle stesse e di progressiva riallocazione delle funzioni. Dichiarò, inoltre, che il suo gruppo è favorevole, in ogni caso, ad una riforma che intervenga sul sistema delle autonomie nel suo complesso e che razionalizzi e semplifichi il costoso coacervo degli enti minori collegati a comuni e province. Per questa ragione il gruppo intende tenere alta l'attenzione politica sulle questioni delle autonomie territoriali e stimolare il Governo a fare tutto il possibile per perseguire il riordino di questo sistema.

Lorenzo RIA (UdC) intende chiarire fin d'ora che la sua posizione sulla materia sarà di dissenso rispetto al gruppo di appartenenza. Ricorda che la riforma costituzionale del 2001, confermata da un referendum, ha configurato le province come uno degli enti costituenti la Repubblica, assieme a Stato, regioni, comuni e città metropolitane. Sarebbe paradossale che ora si sopprimessero le province, con la conseguenza che le città metropolitane, che non esistono, continuerebbero a figurare come costituenti la Repubblica, mentre le province, che esistono e svolgono funzioni importanti e utili, verrebbero cancellate dal testo costituzionale. Annuncia di aver presentato una propria proposta di legge ordinaria in materia di enti locali (C. 2488), la quale, per rispondere

all'esigenza di ridurre i costi della politica ma anche per dare in generale un segnale di sobrietà al Paese, prevede, tra l'altro, la riduzione del numero dei consiglieri non solo provinciali, ma anche comunali.

Giuseppe CALDERISI (PdL) ricorda che la posizione del suo gruppo è già stata espressa nel corso del dibattito. La soppressione delle province non è la soluzione giusta per risolvere i problemi legati al sistema delle autonomie. Occorre piuttosto un intervento sulla giungla degli enti minori collegati agli enti locali e questo intervento deve essere fatto con legge ordinaria nel contesto di una riflessione più ampia, da svolgersi in occasione dell'esame del disegno di legge del Governo recante il codice delle autonomie, il quale si augura possa iniziare a breve. Non si tratta quindi di rinviare la discussione *sine die*, come qualcuno ha adombrato; né si intende, da parte del suo gruppo, escludere un intervento sulla Costituzione, il quale però non può avvenire senza una preliminare riflessione sul sistema delle autonomie. Per tali ragioni, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del presidente.

Manuela DAL LAGO (LNP), premesso che la posizione del gruppo della Lega Nord Padania è nota ed è stata illustrata da tutti i deputati del gruppo presenti in Commissione, ringrazia il presidente e relatore per l'equilibrata e prudente conduzione dei lavori, che ha consentito una discussione lunga e approfondita. Aggiunge il proprio rammarico per aver udito, nel corso di questi mesi di dibattito, intervenire molte persone che in materia di province non hanno alcuna esperienza.

Dichiara infine il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del presidente.

La Commissione delibera di conferire al relatore, presidente Bruno, il mandato di riferire all'Assemblea in senso contrario sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di nominare il Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 11.50, riprende alle 12.15.